



**CITTÀ DI ACIREALE**  
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

**PIANO COMUNALE  
DI PROTEZIONE CIVILE**

**Oggetto : PARTE I - GENERALITÀ**

**GIUGNO 2013 – REVISIONE  
ELABORATO ADEGUATO AL PARERE DELLA  
COMMISSIONE CONSILIARE DEL 12/09/2012**

**REDATTORE**

**Ing. Giuseppe Torrisi**

**CO-REDATTORI**

**Dott. Giuseppe Alemanni  
Geom. Leandro Manna**

**COLLABORATORI**

**Sig.ra Giuseppa Di Mauro  
Sig.ra Rita Borzì  
Sig.ra Antonina Panebianco  
Sign. Rosario Musmeci  
Sign. Michele Anastasi  
Sig.ra Rosaria Anastasi  
Sign. Silvestro Brischetto**

**L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE**

**Rag. Antonino Sorace**

**II SINDACO**

**Avv. Antonino Garozzo**

# ***INDICE GENERALE***

## **PARTE I**

### **1 Generalità**

***1.1 NOTE PRELIMINARI***

***1.2 VOLONTARIATO***

***1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI***

***1.4 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE***

***1.5 DISTRIBUZIONE E REVISIONE DEL PIANO COMUNALE***

## **PARTE II**

### **A. PARTE GENERALE**

**A.1.1. DATI DI BASE RELATIVI AL COMUNE**

**A.1.2. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE**

**A.1.2.1. GENERALITA'**

**A.1.2.2. ASPETTI MORFOLOGICI CONNESSI CON LA PRESENZA DI STRUTTURE TETTONICHE**

**A.1.3. TETTONICA**

**A.1.3.1. INQUADRAMENTO TETTONICO GENERALE**

**A.1.3.2. FENOMENI DI CREEP ASISMICO**

**A.1.3.3. CARTA DEGLI ELEMENTI SISMOTETTONICI**

**A.1.4. CLASSIFICAZIONE SISMICA , STUDI ATTUATIVI, NORME**

**A.2. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI**

**A.2.1. RISCHIO SISMICO**

**A.2.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO: GEOMORFOLOGICO ED IDRAULICO**

**A.2.2.1 GENERALITA'**

**A.2.2.2 ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO**

**A.2.3 RISCHIO INCENDIO INTERFACCIA**

**A.2.3.1 GENERALITA'**

**A.2.3.2. IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO**

**A.2.4. RISCHIO MAREMOTI (TSUNAMI)**

**A.2.4.1 GENERALITA'**

**A.2.4.2. SCENARIO DI RISCHIO**

**A.2.5. RISCHIO MAREGGIATE**

**A.2.6. RISCHIO VULCANICO**

**A.2.6.1 GENERALITA'**

**A.2.6.2. SCENARI DI EVENTO**

**A.2.7. RISCHIO INQUINAMENTO COSTE IDROCARBURI**

### **A.3. RISORSE COMUNALI**

**A.3.1. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: GLI UOMINI**

**A.3.2. MATERIALI E MEZZI DI PROPRIETA' COMUNALE**

**A.3.3. MEZZI DI PROPRIETA' PRIVATA**

**A.3.4. SERVIZI ESSENZIALI**

**A.3.5. VOLONTARIATO E PROFESSIONALITA'**

**A.3.6. STRUTTURE SANITARIE**

**A.3.7. AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

**A.3.8. SCUOLE ELENCO**

**A.3.9. STRUTTURE CON RICETTIVITA'**

**A.3.10. VIABILITA' DI EMERGENZA**

## **PARTE III**

### **B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI**

**B.1. GENERALITÀ – OBIETTIVI**

**B. 2. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE**

**B. 3. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE**

**B.3.1 Presidio operativo comunale o intercomunale**

**B.3.2 Centro operativo comunale o intercomunale (C.O.C.) e presidio operativo**

**B. 4. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE**

**B.5. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI**

**B.6 .RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI**

**B.7. MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE**

**B.7.1 Informazione alla popolazione**

**B.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione**

**B.7.3 Modalità di evacuazione assistita**

**B.7.4 Modalità di assistenza alla popolazione**

**B.7.5 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza**

**B.8 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI**

**B.9. SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO**

**B.10. FUNZIONI DI SUPPORTO AFFERIBILI ALLA STRUTTURA C.O.M.**

## **PARTE IV**

### **C. MODELLO D'INTERVENTO**

**C.1 GENERALITA' FASI OPERATIVE PROCEDURA DI CARATTERE GENERALE**

**C.2 MODELLO INTERVENTO RISCHIO SISMICO**

**C.3 MODELLO INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO**

**C.3.1 SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI**

**C.3.2 AVVISI METEO NAZIONALI E REGIONALI**

**C.3.3 AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE**

**C.3.4 LIVELLI DI ALLERTA NELLA REGIONE SICILIANA**

**C.4 MODELLO INTERVENTO RISCHIO INCENDI**

**C.4.1 SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI**

**C.4.2 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE**

**C.4.3 ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE**

**C.5 MODELLO INTERVENTO RISCHIO MAREGGIATE**

**C.6 MODELLO INTERVENTO RISCHIO VULCANICO**

**C.7 MODELLO INTERVENTO RISCHIO INQUINAMENTO COSTE**

**C.7.1 STATO DI ALLERTA ATTIVAZIONI**

#### **Allegati**

**ALLEGATO 1 - *Norme comportamentali del cittadino***

**ALLEGATO 2 - *Catalogo terremoti Acireale***

**ALLEGATO 3 - *Catalogo maremoti di Acireale***

#### **Tavole**

**Tavola 1) *Delimitazione dei C.O.M. della Provincia di Catania***

**Tavola 2) *Carta delle zone sismogenetiche***

**Tavola 3) *Carta della massima intensità sismica***

**Tavola 4) *Planimetria generale perimetrazione speditiva delle aree di fatturazione al suolo***

**Tavola 5) *Studio del rischio idrogeologico con finalità di Protezione Civile nella fascia Ionico-Etna***

*Tavola 6) Planimetria Rischio Idrogeologico-Idraulico*

*Tavola 7) Planimetria con individuazione dei nodi oggetto di scenario di Rischio Idrogeologico ed Idraulico*

*Tavola 8) Rappresentazione degli scenari di rischio e modelli di intervento sui nodi rischio idrogeologico-frane.*

*Tavola 9) Planimetria Rischio Incendi di Interfaccia*

*Tavola 10) Rappresentazione scenari di rischio e modelli di intervento sui punti critici*

*Tavola 11) Planimetria generale aree di Protezione Civile (\*)*

*Tavola 12) Planimetria viabilità cancelli ed edifici strategici*

*Tavola 13) Planimetria generale Strutture Ospedaliere-Sanitarie-Farmacie (\*)*

*Tavola 14) Planimetria generale Edifici Scolastici (\*)*

*Tavola 15) Planimetria modelli di intervento sui nodi- Rischio Idrogeologico-Idraulico*

*Tavola 16) Rappresentazione scenari di rischio e modelli di intervento sui nodi - Rischio Idrog-Idraulico*

*Tavola 17) Rappresentazione scenari di rischio e modelli di intervento sui nodi - Rischio Idrog-Idraulico*

*Tavola 18) Rappresentazione scenari di rischio e modelli di intervento frane*

*Tavola 19) Modello di intervento rischio anomalo moto ondoso mare-tsunami-mareggiate*

*Tavola 20) Planimetria generale con l'indicazione delle priorità di intervento per la rimozione della cenere vulcanica.*

*Tavola 21) Planimetria generale strutture alberghiere e camping*

*(\*) Adeguato al parere della VII Commissione Consiliare come da nota del 12/09/2012 prot. 55718.*

# PARTE I

## Generalità

La legge 225/92 istitutiva del Servizio nazionale di Protezione Civile consente l'attuazione della pianificazione d'emergenza.

La legge 225/92 in ambito locale, art.15 riconosce il potere del Sindaco di dotare l'ente di una struttura di protezione Civile.

Il Sindaco è titolare di un pubblico potere e pertanto l'obiettivo della sua funzione è il pubblico interesse.

Come Autorità di Protezione Civile il Sindaco è ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta.

Il Sindaco tramite i propri uffici adotta tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, la predisposizione dei piani comunali d'emergenza.

L'elaborazione di un piano d'emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per il coordinato pronto intervento di soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il piano d'emergenza deve quindi prevedere l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti nel Comune con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito provinciale.

Si richiama il contenuto dell'art. 2 della legge 225/92 relativo alle tipologie degli eventi e le correlate competenze.

TIPO	DEFINIZIONE	COMPETENZE
<b>A</b>	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria ;	L.225/92 art. 2; D.LGS. 12/98 art. 108 comma c . <b>COMUNE</b>
<b>B</b>	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;	L.225/92 art. 2; D.LGS. 12/98 art. 108 comma a . <b>REGIONE</b>  livello regionale L.225/92 art. 2; D.LGS. 12/98 art. 108 comma b . <b>PROVINCIA</b>
<b>C</b>	Calamità naturali, o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	L.225/92 art. 2; così come modificato dall'art.1 bis L. 100/2012 <b>STATO</b> livello nazionale

### ***1.1 Note preliminari riguardanti la Protezione Civile Comunale***

A seguito dell'emanazione della legge Regionale n° 14 del 31 agosto 1998, L'Amministrazione Comunale di Acireale ha istituito ai sensi dell'art. 4 della succitata legge l'Ufficio di PROTEZIONE CIVILE.

Responsabile dell'Ufficio viene nominato l'ingegnere Giuseppe Torrisi (DISASTER MANAGEMENT).

Nel tempo a testimonianza della sensibilità ed impegno dell'Amministrazione in tema di Protezione Civile, ed anche per le emergenze superate, in dipendenza dell'evento sismico dell'ottobre 2002 che ha messo a dura prova il territorio, è stata creata la Struttura Straordinaria di Protezione Civile, e successivamente il Settore di Protezione Civile giusta deliberazione di Giunta comunale N° 72 del 22/02/05 .

Inoltre l'Amministrazione Comunale di Acireale, consapevole della necessità di dotarsi di un centro operativo, ha richiesto ed ottenuto dalla Regione Siciliana un finanziamento per la realizzazione di un centro operativo, e di un'ampia area attrezzata limitrofa.

Dall'anno 2007 tale centro è stato completato e il Settore di Protezione Civile è stato trasferito presso il C.O.M. n° 3 all'uopo realizzato, con sede in Acireale via F. Paradiso 55b.

Nel merito si richiamano gli atti amministrativi proposti dal Settore ed adottati dall'Amministrazione Comunale, ovvero dall'Autorità Comunale di Protezione Civile che nel particolare di seguito si richiamano:

- Determina Sindacale n°23/2008 con la quale è stato istituito il presidio operativo presso il C.O.M.
- Determina Sindacale n°29/2008 "Individuazione responsabili delle funzioni di supporto".
- Determina Sindacale n° 25 del 12.02.2008 relativa alla costituzione del Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile.
- Delibera di Giunta Municipale n° 36 del 26/03/2008 L.R. 21/11/2000 n. 353 art. 10 comma 3 "Istituzione Catasto Incendi".
- Delibera di Giunta Municipale n° 50 del 09/05/2008 con la quale è stato adottato il piano comunale speditivo per l'emergenza incendi.
- Determina Sindacale n° 90 del 13.06.2008 relativa all'assegnazione dei locali alle Organizzazioni di volontariato.
- Delibera di C.C. n° 28 del 10/03/2009 L.R. 21/11/2000 n. 353 art. 10 comma 3 "Censimento aree percorse dal fuoco".
- Determina Sindacale n° 59 del 06.04.2009 relativa all'adozione del piano comunale per l'emergenza afferente il rischio idrogeologico ed idraulico.
- Determina Sindacale n° 180 del 20.09.2010 relativa ad approfondimenti ed integrazioni del piano comunale per l'emergenza afferente il rischio idrogeologico ed idraulico.
- Delibera di Giunta Municipale n° 74 del 18.06.2008 concernente l'Approvazione del Protocollo d'intesa con le associazioni di volontariato di Protezione Civile.



- Delibera di Consiglio Comunale n° 13 del 29.01.2009 relativa all'adozione del regolamento Gruppo Comunale di Protezione Civile.

- Delibera di Giunta Municipale n° 33 del 14/05/2010 - L.R. 21/11/2000 n. 353 art. 10 comma 3 "Aggiornamento Catasto Incendi" .

## **1.2 VOLONTARIATO**

Anche con le associazioni di volontariato presenti nel territorio acese si sono prodotte attività che hanno consentito la partecipazione attiva delle associazioni alle attività di protezione civile nel territorio ed il valido supporto del personale delle associazioni in occasione delle varie emergenze.

In particolare è stato approvato sia da parte della Giunta che del Consiglio Comunale il Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Gruppo Comunale di Protezione Civile, ed è stato istituito lo stesso gruppo e nominato il coordinatore.

Il Gruppo Comunale è stato iscritto presso il registro regionale di Protezione Civile e allo stesso è stata assegnata una sede presso il C.O.M. di Acireale.

Sono stati stipulati altresì protocolli d'intesa con le maggiori associazioni di volontariato presenti nel territorio per attività di supporto in emergenza (Arcicaccia, Gepa , Associazione Nazionale dei Carabinieri). Tali associazioni assicurano un presidio operativo presso il C.O.M. di Acireale .

L'amministrazione Comunale inoltre, ha stipulato nel tempo, dei protocolli d'intesa con le associazioni Misericordia e Croce Rossa per le emergenze sanitari.

## **1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI**

Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile.

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n.112 del 31 marzo 1998 sanciscono ed individuano nella figura del Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile ed

espressamente ne danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di p.c. che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- a) DPR 06/02/1981, n. 66;
- b) Legge 24/02/1992, n. 225;
- c) DPR 21/09/1994, n. 613;
- d) Legge 18/05/1997, n. 59;
- e) D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- f) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
- g) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
- h) DPRS 15/06/2001, n. 12;
- i) Legge 09/11/2001, n. 401;
- l) Legge 12/07/2012, n. 100.

#### ***1.4 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - Definizione generalità***

L'Amministrazione Comunale della Città di Acireale nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia in tema di Protezione Civile, col presente documento intende dotarsi di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida del metodo "Augustus".

In tema per piano di protezione civile s'intende **"la pianificazione di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare e superare un' evento calamitoso atteso nel territorio.**

Tale piano redatto secondo i riferimenti normativi vigenti risulta in linea con le linee guida disposte in merito dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia, nonché del manuale operativo all'uopo predisposto dal Dipartimento Nazionale di Protezione per la redazione dei piani Comunali ed intercomunali .

Le linee guida per la redazione del piano seguite sono quelle dettate dal Metodo "Augustus", basato sulle cosiddette "funzioni di supporto", ovvero con l'individuazione preventiva di soggetti a cui vengono affidate specifiche competenze, per come descritto in seguito, che si interfacciano tra

loro in emergenza riuniti in una sala operativa sotto la guida del Sindaco quale Autorità Comunale di Protezione Civile e/o soggetto responsabile dallo stesso designato (eventi di tipo a).

Il metodo Augustus, le cui linee guida sono state approntate dai tecnici del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ha di fatto modificato il vecchio approccio di predisporre i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili in caso di emergenza.

Il metodo prevede di fatto una vera e propria attività di pianificazione preventiva dell'evento, e lo stesso si fonda su principi di semplicità, flessibilità ed efficienza, in sincronia con il concetto espresso dall'imperatore Ottaviano Augusto (di cui il metodo prende il nome) che affermava:

**“ Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità delle cose”.**

Nel Piano Comunale predisposto secondo i modelli indicati nel metodo “Augustus” vengono introdotte le figure delle Funzioni di Supporto, e lo stesso viene a strutturarsi in tre parti fondamentali e precisamente:

### ***A) Parte Generale***

In tale sezione del piano vengono riportate tutte le informazioni, i dati, le conoscenze del territorio, le reti e le infrastrutture presenti sul territorio e l'elaborazione degli scenari di rischio.

### ***B) Lineamenti della pianificazione***

Tale sezione consiste nell'individuazione dei soggetti e delle relative competenze per il conseguimento degli obiettivi preventivamente definiti, necessari a fornire un'adeguata ed ordinata risposta al verificarsi di un'evento calamitoso.

### ***C) Modello d'intervento***

Il modello d'intervento è l'organizzazione preventiva delle azioni e fasi operative corrispondenti agli scenari di rischio ed ai livelli di allerta, precedentemente individuati nella parte A del piano.

La finalità per la quale per ogni ente deve dotarsi di un Piano di Protezione Civile è quella di salvaguardare le persone e i beni presenti e pertanto esposti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie e risorse finalizzate alla minimizzazione del danno presuntivo.

Al tal uopo ogni ente territoriale nel rispetto di quanto previsto nella fattispecie all'art.2, comma 1, lettera A, della legge 225/92, nonché delle competenze ascritte all'Ente Comunale dall'art. 108, comma C, del decreto legislativo 12/98 e successive modifiche ed integrazioni, per l'espletamento dei compiti assegnati dalla legge in materia, deve dotarsi (per come è stato fatto), di una struttura Comunale di Protezione Civile che possa e debba rispondere con prontezza ed efficacia alle necessità in caso di emergenza ponendo in atto tutte le misure ed attività precedentemente pianificate previste nel Piano Comunale.

Le linee guida prevedono, per come anzidetto, la designazione delle cosiddette "funzioni di supporto", ovvero l'individuazione preventiva di soggetti a cui vengono affidate specifiche competenze e, per come descritto in seguito, che si interfacciano tra loro in emergenza, riuniti in una sala operativa sotto la guida del Sindaco quale Autorità Comunale di Protezione Civile e/o soggetto responsabile dallo stesso designato (eventi di tipo a).

L'attività dei titolari delle funzioni di supporto si esplica all'interno di sale operative preventivamente organizzate e pronte all'uso in caso di necessità.

Con il metodo Augustus vengono individuati dei centri di comando e soccorso con annessi sale operative per la gestione delle emergenze, e più precisamente:

- **C.C.S.** ( Centro coordinamento soccorsi ) :

Il CCS si configura come l'organo di coordinamento provinciale ove s'individuano le strategie generali d'intervento.

- **C.O.M.** ( Centro di coordinamento misto):

Il Com è la struttura decentrata del coordinamento provinciale, nelle sedi Com possono afferire diversi comuni, in relazione alla vastità del territorio, ovvero in relazione ai rischi connessi nello stesso territorio la sede Com può essere riferibile ad uno solo Comune: il Comune di Acireale è

stato individuato nell'ambito della provincia regionale di Catania quale sede del COM n° 3. (vedi tav. 1)

- **C.O.C.** ( Centro coordinamento comunale) :

Il C.O.C. è la struttura che tutti i Comuni devono allestire al fine del superamento degli eventi di tipo A di competenza esclusiva del Sindaco.

Il presente Piano si completa degli allegati cartografici di seguito elencati, che fanno parte integrante dello stesso.

Talune cartografie contengono studi e/o dati estrapolati da elaborati commissionati dalla Amministrazione Comunale a tecnici incaricati, studi ed elaborati predisposti da enti territoriali sovra comunali, mentre altri elaborati sono stati predisposti dal Settore in fase di redazione del piano.

### ***1.5 DISTRIBUZIONE E REVISIONE***

Copia del presente documento deve essere debitamente per competenza trasmessa e/o notificata a tutti gli uffici e/o responsabili di funzione, ovvero a tutti i soggetti e/o enti che concorrono direttamente alla realizzazione delle attività previste nel piano.

Copia del piano deve essere trasmessa altresì, per opportuna conoscenza agli enti e/o uffici territoriali interessati.

Il Piano va aggiornato periodicamente, in relazione alle mutate condizioni del territorio, e/o in dipendenza delle avvenute variazioni di dati e mezzi a disposizione per il superamento dell'emergenza.

Lo stesso piano dovrà essere adeguato se, in applicazione di quanto previsto dall'art 3 bis e 3 ter della nuova legge 100/2012, varieranno i sistemi di allertamento in relazione alla varia tipologia dei rischi.

Va disposta comunque indicativamente una revisione periodica dei dati con cadenza semestrale.